

SCIENTOLOGY UNA NUOVA RELIGIONE



M. Darrol Bryant, PhD
Professore di Religione e Cultura
Renison College, Università di Waterloo
Waterloo, Ontario, Canada

26 settembre 1994

SCIENTOLOGY UNA NUOVA RELIGIONE



SCIENTOLOGY
UNA NUOVA RELIGIONE

CONTENUTI

I.	Formazione Professionale	1
II.	Il Compito	3
III.	Le “Nuove Religioni” e lo Studio della Religione	4
IV.	Scientology è una Religione?	7
V.	Scientology è una Comunità di Culto?	13

26 settembre 1994

SCIENTOLOGY UNA NUOVA RELIGIONE

M. Darrol Bryant, PhD
Professore di Religione e Cultura

Renison College, Università di Waterloo
Waterloo, Ontario, Canada

I. Formazione Professionale

Ho ricevuto il mio B.A. [Bachelor of Arts] *cum laude* (1964) in filosofia e in scienze politiche al Concordia College, Moorhead, Minnesota, USA. Ho ricevuto il mio S.T.B [Bachelor of Sacred Theology] *cum laude* (1967) in teologia alla Harvard Divinity School, Harvard University, Cambridge, Massachusetts, USA. Ho ricevuto il mio M.A. [Master of Arts] (1972) e il PhD con *nota di merito* (1976) in Studi Religiosi Speciali all'Institute of Christian Thought [Istituto del Pensiero Cristiano], Università del St. Michael's College all'Università di Toronto, in Ontario, Canada. La mia dissertazione si intitolava "History and Eschatology in Jonathan Edwards: A Critique of the Heimert Thesis".

Ho insegnato al Concordia College, Moorhead, Minnesota (estate 1966), alla Waterloo Lutheran University, Waterloo, Ontario (1967-1969), all'Università di Windsor, Windsor, Ontario (estate 1972, 1973), all'Università di Toronto, Extension, Toronto, Ontario (1972) e al Renison College, Università di Waterloo, Waterloo, Ontario, dal 1973. Ho avuto la cattedra come Professore di Religione e Cultura al Renison College, Università di Waterloo, dove sono anche Professore Associato di Studi di Sviluppo Sociale. Dal 1982 faccio parte del corpo docente di sostegno per il Consortium in Reformation History dell'Università di Waterloo e dell'Università di Guelph.

Ho tenuto la cattedra del Dipartimento di Studi Religiosi all'Università di Waterloo (1987-1993) e sono attualmente il dirigente che rilascia la laurea di specializzazione di M.A. di Studi Religiosi all'Università di Waterloo.

Sono stato anche Studioso Visitatore all'Università di Cambridge, Cambridge, UK (1980), all'Istituto Indiano di Studi Islamici di Nuova Delhi, India (1986), all'Istituto Dr. S. Radhakrishnan per Studi Avanzati in Filosofia, Università di Madras, Madras, India (1987), all'Università di Hamdard, Nuova Delhi, India (1993) e all'Università di Nairobi, Nairobi, Kenya (1994). Ho tenuto conferenze in numerose università in Asia, Africa, America Latina ed Europa.

Sono autore di quattro volumi sullo studio della religione: *To Whom It May Concern: Poverty, Humanity, Community*, (Philadelphia, 1969), *A World Broken By Unshared Bread*, (Ginevra, 1970), *Religion in a New Key* (Nuova Delhi, 1992) e *Jonathan Edwards' Grammar of Time, Self, and Society* (Lewiston, NY, 1993). Ho anche curato l'edizione (da solo o congiuntamente) di altri dodici volumi nel campo degli studi religiosi, tra cui *Exploring Unification Theology* (New York, 1978), *God: The Contemporary Discussion* (New York, 1982), *The Many Faces of Religion and Society* (New York, 1985), *Eugen Rosenstock-Huussy: Studies in His Life and Thought* (Lewiston, NY, 1986), *Interreligious Dialogue: Voices for a New Frontier* (New York, 1989) e *Pluralism, Tolerance, and Dialogue* (Waterloo, 1989). Ho compilato con Doris Jakobsh *A Canadian Interfaith Directory* (Waterloo, 1993). Ho pubblicato più di quaranta articoli eruditi, tra cui "Faith and History in Grant's Lament", "Media Ethics", "Cinema, Religion, and Popular Culture", "Sin and Society", "The Consolations of Philosophy", "New Religions: Issues and Questions", "Towards a Grammar of the Spirit in Society", "Interreligious Dialogue and Understanding", "The Purposes of Christ: Towards the Recovery of a Trinitarian Perspective", "From 'De' to 'Re' or Does the 'Future of Ontotheology' Require the Recovery of the Experience/Sense of Transcendence?", "The Kumbha Mela: A Festival of Renewal", e "To Hear the Stars Speak: Ontology in the Study of Religion". Le mie pubblicazioni spaziano in tutta la vasta area della religione e della cultura ma si possono suddividere nei seguenti campi: I. Teologia ed Etica, II. La Religione nel Nord America, III. I Nuovi Movimenti Religiosi, e IV. Dialogo Interreligioso.

Ho insegnato Studi Religiosi per più di venticinque anni. Al Renison College, Università di Waterloo, tengo regolarmente corsi su Ricerca Religiosa, Lo Studio della Religione, La Storia del Pensiero Cristiano, e Incontri e Dialoghi Interreligiosi, utilizzando metodi comparativi, storici e sociologici comuni allo studio accademico della religione. Ogni tanto tengo anche corsi su Religione e Politica, Religione e Letteratura, Religione e Film, e ho tenuto conferenze nel corso su Sette, Culti e Nuovi Movimenti Religiosi. Ho anche insegnato corsi post-laurea sul Cristianesimo e Religioni Mondiali.

Sono da molto tempo un membro della Società Canadese per lo Studio della Religione, dell'Accademia Americana della Religione, della Società Teologica Canadese, della Società per i Valori e l'Istruzione Superiore, della Società Asiatica Reale, e della Società degli Studi Cristiani e Buddisti. Ha fatto anche da consulente nei principali convegni internazionali e interreligiosi, inclusa l'Assemblea delle Religioni Mondiali (1985, 1990, 1992).

Come studioso di religione e cultura, sono impegnato nello studio dei nuovi movimenti religiosi fin dalla metà degli anni Settanta. Sono sempre stato interessato a comprendere le origini, le credenze, le pratiche e le relazioni tra questi nuovi movimenti e la cultura in senso più ampio. (Molte delle nuove religioni non sono “nuove” nel senso più profondo del termine ma sono semplicemente nuove per la società nordamericana.) Sono sempre stato anche interessato all'intensa e spesso isterica reazione (e in un qualche modo divertito) di settori del pubblico verso i nuovi movimenti religiosi. Ho fatto un vasto lavoro sul campo con diverse nuove comunità religiose in Canada, negli Stati Uniti e in India.

In relazione alla Chiesa di Scientology, sono venuto a conoscenza per la prima volta di questa nuova comunità religiosa nella metà degli anni Settanta. Poi ho incontrato dei membri della Chiesa di Scientology a Toronto e a Kitchener, Ontario. Ho potuto prendere parte ad alcune riunioni alla fine degli anni Settanta e agli inizi degli Ottanta, in cui si sono incontrati membri della Chiesa di Scientology e studiosi di religione per trattare le credenze e le pratiche di base di Scientology. Ho incontrato alcuni membri delle branche americane e britanniche della Chiesa. Ho avuto prolungate conversazioni con membri della chiesa riguardo alle loro esperienze di Scientology e l'impatto che ciò ha avuto sulle loro vite. Ho mantenuto un limitato contatto con alcuni membri della chiesa canadese fino ad oggi. Ho visitato i Centri della Chiesa a Kitchener e a Yonge Street a Toronto. Fin dalla metà degli anni Settanta ho letto molte delle principali pubblicazioni della Chiesa di Scientology, incluse *Dianetics: La Forza del Pensiero sul Corpo*, *Il Manuale del Ministro Volontario*, *Che Cos'è Scientology?*, e *La Religione di Scientology*. Ho anche letto le pubblicazioni della Chiesa che trattano questioni sociali correnti, incluse l'abuso di droga, le pratiche della salute mentale e la libertà religiosa. Ho letto articoli e libri eruditi, principalmente di sociologi della religione, sulla Chiesa di Scientology.

II. Il Compito

Mi è stato chiesto di condividere la mia opinione, come studioso di religione, su due questioni. 1. Scientology è una “religione”? e 2. Le Chiese di Scientology sono “luoghi di culto”? Capisco anche che queste questioni riguardano faccende pertinenti all'esenzione fiscale delle organizzazioni della Chiesa di Scientology in certe giurisdizioni.

Affrontando queste questioni, fornirò un background dello studio dei nuovi movimenti religiosi e poi passerò direttamente ad affrontare le summenzionate questioni. La mia analisi e risposta alle questioni si basano unicamente sul mio status di studioso di religione, non avendo alcuna competenza in ambito legale o amministrativo.

III. Le “Nuove Religioni” e lo Studio della Religione

Nella seconda metà di questo secolo sono apparse moltissime “nuove religioni” in Nord America e in Europa. Nei mezzi di informazione pubblici sono state spesso chiamate “le sette”, includendo gruppi come gli Hare Krishna, 3HO, la Chiesa dell’Unificazione, la Meditazione Trascendentale e Scientology. Quando le nuove religioni hanno attratto l’attenzione dei mezzi di informazione pubblici, è stato di solito in relazione a dichiarazioni sensazionali che i membri delle comunità delle nuove religioni non erano lì per scelta ma perché erano stati “programmati” o avevano subito il “lavaggio del cervello”. Tali dichiarazioni sono state oggetto di un’indagine di uno studioso (Eileen Barker, *The Making of a Moonie*, Oxford, 1984) e di numerose inchieste governative (Hill Report on “Mind-Development Groups, Sects, and Cults in Ontario”, 1980). Tali indagini erudite e inchieste governative non hanno trovato alcun elemento a sostegno di tali accuse, ma queste immagini pregiudizievole ancora perdurano.

Quando gli studiosi di religione sono passati allo studio delle “nuove comunità religiose” negli anni Sessanta e Settanta, hanno fatto diverse osservazioni che val la pena sottolineare qui. Questi studi sono continuati fino agli anni Ottanta e Novanta estendendo le indagini in altre parti del mondo.

Molte delle “nuove” religioni non erano in realtà “nuove” ma semplicemente nuove per il Nord America. Per esempio, il movimento di Hare Krishna viene spesso considerato una “nuova religione/setta” ma, di fatto, era “nuovo” solo in Nord America. È una comunità di vecchia data in India e ha le sue origini nella vita e nel lavoro di un riformatore induista del XV secolo, Caitanya. La comunità è stata una presenza continua in India sin da quel tempo, ma solo negli anni Sessanta è arrivata in Nord America. Lo stesso vale per numerosi altri nuovi movimenti religiosi che hanno le loro origini nelle tradizioni orientali induiste, buddiste e sikh.

Un numero più piccolo di “nuove religioni” ha la sua origine nel recupero di aspetti dimenticati o trascurati di più vecchie tradizioni religiose, spesso dimensioni mistiche o meditative della fede musulmana, giudaica e cristiana. Per esempio, il primo caso di “deprogrammazione” del Canada riguardava una ragazza, una laureata all’Università di Waterloo, che si era unita ad una comunità cattolica carismatica a Orangeville, Ontario.

Molte “nuove religioni” sono sorte dall’incontro di missionari cristiani o missionari musulmani con le tradizioni indigene in Africa e in Asia. Quando questi gruppi sono arrivati a diffondere la loro fede in Nord America, la cosa è stata vista con preoccupazione perché molte delle credenze delle nuove comunità vengono considerate “eretiche” per le più vecchie confessioni. Alcuni di questi movimenti artificiali, come la Chiesa dell’Unificazione, hanno le loro origini nel mondo missionario cristiano ma incorporano elementi delle religioni indigene o tradizionali nonché delle “nuove rivelazioni”. Un caso analogo è la tradizione Bahai che è sorta dalla tradizione islamica ma incorpora una “nuova rivelazione”.

Alcune nuove religioni erano generalmente “nuove”, per esempio, Scientology e i Prosperos. (Vedi Robert Ellwood, Jr., *Religious and Spiritual Groups in Modern America*, Englewood Cliffs, NJ: 1973.) Eppure troviamo, anche in questi casi, un rifiuto della novità assoluta quando, per esempio, L. Ron Hubbard dichiara che Scientology è un’“estensione diretta dell’opera di Gautama Siddhartha Buddha”. (*Manuale del Ministro Volontario*) Quindi, anche in questi casi, ci sono elementi di credenza, pratica, ispirazione o di rituale che hanno antecedenti o paralleli in più antiche e/o altre tradizioni.

Gli storici di religione ci ricordano che i “nuovi movimenti religiosi” emergono in continuazione. Per esempio, gli storici hanno indicato l’America del XIX secolo come un secolo in cui i “nuovi movimenti religiosi” sono spuntati ovunque nel paese, o nel Giappone del XX secolo, in particolare dopo la seconda guerra mondiale, in cui si sono osservati fenomeni simili. La maggior parte dei casi americani del XIX secolo furono diverse, nondimeno “nuove”, interpretazioni del Cristianesimo. (Vedi Mary Farrell Bednarowski, *New Religions and the Theological Imagination in America*, Bloomington, IN: 1989.) Ci furono gli Shakers e i Quaccheri, i Mormoni, i New Lights, gli Oneidiani, i New Harmonians e un migliaio di altri. Nel caso giapponese, la maggior parte dei nuovi movimenti religiosi ebbe la propria origine nel Buddismo, il più noto dei quali è il Sokka Gakkai. Questo portò alcuni degli stessi storici a fare le seguenti correlazioni: (i) che mentre emergevano continuamente nuovi movimenti religiosi, di solito avevano una vita brevissima. Spuntavano attorno ad una figura carismatica o profetica o rivelatoria e spesso sparivano entro 2-3 anni. E (ii) che i pochi movimenti che tenevano duro arrivavano ad essere riconosciuti come tradizioni religiose pienamente legittime. Si considerino, ad esempio, i mormoni, la Chiesa di Cristo, i seguaci dello Scientismo, gli Avventisti del Settimo giorno, tutti ampiamente attaccati quando emersero nel XIX secolo, ma che ora vengono considerate comunità religiose “legittime”. La comunità Bahai è un esempio non nord-americano di questo stesso fenomeno come il Sokka Gakkai lo è per il Giappone con le sue radici buddiste.

I sociologi di religione hanno fatto anche un'importante osservazione quando hanno notato che una delle differenze tra i primi nuovi movimenti religiosi e quelli del successivo XX secolo nel Nord America era la loro ubicazione sociale. I nuovi movimenti religiosi sono in genere spuntati tra i settori più marginalizzati e svantaggiati della società. Si riconoscerebbe facilmente questo fenomeno se si attraversassero i ghetti dell'America urbana (o le favelas dell'America Latina, o le baraccopoli che cingono le città dell'Africa) o si visitassero i poveri di campagna: lì si scoprirebbe una moltitudine di raggruppamenti religiosi che non sono familiari. In queste ubicazioni sociali però non gli viene data molta attenzione. Il nuovo elemento nei movimenti religiosi della fine del XX secolo è che hanno attratto una classe sociale differente: i giovani della classe media e dell'alta borghesia. (Vedi Bryan Wilson, *The Social Impact of New Religious Movements*, New York, 1981.) È facile immaginare come siano stati presi dall'angoscia i genitori della classe media e dell'alta borghesia quando hanno saputo che il loro figlio di 25 anni laureatosi ad Harvard stesse ora seguendo un messia coreano, o che la loro figlia di 24 anni laureatasi all'Università di Toronto stesse ora cantando e salmodiando "Hare Krishna" all'aeroporto. Storicamente però si sa – per esempio, i genitori di San Tommaso lo tennero prigioniero per un anno quando volle diventare un domenicano, a quel tempo un nuovo ordine religioso – che si sono verificate spesso tali risposte quando i figli adulti abbracciano nuove o non convenzionali tradizioni religiose. I giovani adulti attratti dalle nuove religioni popolari degli anni Sessanta e Settanta non erano né poveri né marginalizzati. Erano della classe media e di quella dell'alta borghesia. Per di più, questi movimenti erano di solito molto più piccoli di quanto i racconti dei mezzi di informazione suggerivano. In Canada, per esempio, coloro che appartenevano alle nuove comunità religiose ammontavano a centinaia o migliaia piuttosto che alle decine di centinaia o di migliaia come spesso supposto dagli avversari di queste recenti comunità. Alcuni gruppi in Canada, comunque, ebbero un'adesione più ampia.

Le "nuove religioni" hanno presentato fenomeni per gli studiosi di religione che hanno messo in discussione alcune nozioni accademiche convenzionali, ma nessun studioso di religione, per quello che so, ha avuto dei dubbi che per le "nuove religioni" ci si stesse occupando di fenomeni religiosi. Se o meno fosse una "buona religione" o una "cattiva religione" è stato spesso oggetto di un lungo dibattito pubblico, ma gli studiosi di religione non hanno mai dubitato che quelli che si stavano incontrando fossero fenomeni religiosi. (Vedi J. Gordon Melton, *Encyclopedic Handbook of Cults in America*, New York, 1986 e *The Encyclopedia of American Religions*, Detroit, 1989, che include le "nuove religioni".)

IV. Scientology è una Religione?

Occorre distinguere lo studio accademico moderno della religione apparso nel XIX e XX secolo dalle discipline classiche della teologia. Mentre il compito della teologia era l'esposizione della fede di una particolare comunità (Cristiana, Giudaica, Mussulmana, Induista, ecc.) – questo più comunemente voleva dire la fede Cristiana nell'Occidente – lo studio accademico della religione era interessato ad offrire una descrizione ed analisi scientifica di tutti i fenomeni religiosi. Quindi uno dei primi compiti della disciplina moderna dello studio della religione è stato affrancare la definizione di religione dalla sua classica identificazione con il Cristianesimo. La classica definizione di religione dei dizionari riflette ancora questa tendenza a identificare la religione in generale con le caratteristiche della fede cristiana in particolare e di altre fedi monoteistiche. Quelle definizioni spesso indicano che l'unica o centrale caratteristica di religione è la “fede in un Essere Supremo”. Ma gli studiosi di religione sanno da sempre che le grandi e antiche religioni non avevano una tale “fede in un Essere Supremo”. I principali esempi sono stati il Buddismo, in particolare nelle sue forme di Theravada in cui una tale fede viene esplicitamente rifiutata, e il Giainismo, che anch'esso rifiuta esplicitamente questa fede. Eppure queste religioni esistono da più di 2.000 anni. Inoltre, le tradizioni confuciane hanno minimizzato l'enfasi sul trascendente e massimizzato l'enfasi sulle corrette relazioni umane. E nell'Induismo si sono incontrati molti dei e dee e non tanto un singolo “Essere Supremo”. Per di più, le vere e proprie tradizioni mistiche delle fedi monoteistiche dell'Occidente sono state spesso critiche dello stesso concetto di Dio come “Essere Supremo”, insistendo che la Realtà di Dio trascendeva tali concetti. Quindi si considerò fondamentale avere una definizione e comprensione di religione che fosse adeguata alla più ampia varietà di tradizioni religiose trovate tra gli esseri umani in tutta la loro storia.

Allo stesso tempo, si è riconosciuto che nelle tradizioni religiose dell'umanità esisteva una dimensione che trascendeva il mondo terreno. Comunque, si nominò quella dimensione o realtà in un'ampia varietà di modi. Mentre i Cristiani potevano adoperarsi per una “unione con Dio” o i Musulmani cercavano la “sottomissione ad Allah”, i Buddisti erano più inclini a conseguire un’“illuminazione interiore o satori”, gli Induisti più rivolti a realizzare l’“eterno atman o Sé” e i Giainisti si impegnavano per coltivare una “buona mente”. Quindi la definizione di religione che è apparsa nello studio moderno della religione ha incluso il riconoscimento di “un Al di là” inteso in senso abbastanza ampio da includere quelle religioni che o non avevano un concetto di un “Essere Supremo” o rifiutavano esplicitamente una tale idea in nome di un altro concetto del Supremo. Mentre ogni religione identifica una dimensione *sacra* della vita, non ogni religione identifica il sacro con un “Essere Supremo”.

Mentre il Cristianesimo Protestante occidentale può aver dato un particolare risalto alla *fede* come elemento centrale della religione, altri elementi della vita religiosa, cristiani e non cristiani, mettono più enfasi sulla *pratica*. Nel Buddismo, per esempio, il fine è pratica: la pratica dell'Ottuplice Sentiero come la Via per superare la sofferenza. Nell'Induismo s'incontra un'intera Via verso il Supremo in cui l'intera vita è una pratica (*rajyoga*) o lavoro (*karmayoga*). La pratica però non è solo meditazione o contemplazione o azione, è anche preghiera, comportamento etico, relazioni familiari e uno stuolo di altre pratiche. In tutte le tradizioni religiose, sebbene con diverse sfumature, c'è un'intera vita che va vissuta in conformità con l'ideale della religione e che consiste in una vita esemplificata in pratica. Quindi, la pratica in conformità agli ideali e alle linee guida etiche di una determinata via religiosa è stata considerata come un'ulteriore dimensione per comprendere che cos'è una religione. Oltre a ciò, la pratica che osserviamo nelle comunità e tradizioni religiose è spesso una pratica rituale.

Quindi, lo studio moderno della religione è stato portato a riconoscere un'ulteriore dimensione della vita religiosa, cioè, la dimensione rituale. I riti e rituali sono atti strutturati della comunità religiosa per facilitare la comunione con le dimensioni Supreme della vita. In alcune tradizioni cinesi, i riti erano considerati essenziali per mantenere l'ordine del cosmo ed erano avvenimenti elaborati che duravano per diversi giorni. Alcune tradizioni religiose minimizzano il ruolo del rituale, per esempio, i Quaccheri Cristiani, ma anche qui loro consideravano il "raccolgersi in silenzio" un punto essenziale per la loro comunità. Sebbene la dimensione rituale vari moltissimo da una tradizione all'altra – e anche all'interno di una determinata tradizione come è dimostrato nello splendore rituale del Cristianesimo Ortodosso e nella semplicità rituale del luogo di culto mennonita – è una dimensione presente nella vita religiosa dell'umanità.

Questi elementi di fede, pratica e ritualistici non sono fini a se stessi ma si riuniscono nella vita della comunità religiosa per creare il proprio caratteristico *modo di vivere* o *cultura*. Gli Induisti, quindi, sono persone che condividono un insieme di fedi, pratiche e riti che servono per facilitare il loro modo di vivere, un modo che ha una dimensione sia terrena che ultraterrena. L'origine latina del termine "religione", *religare*, significa "legare insieme" e qui possiamo vedere il duplice significato di quel "legare insieme". C'è il "legare insieme" dell'"umano e divino" tramite una religione, e il "legare insieme" degli esseri umani in una comunità religiosa.

È alla luce di queste considerazioni che è sorta nello studio moderno della religione una comprensione di religione come una *comunità di uomini e donne legati insieme da un insieme di fedi, pratiche, comportamenti e rituali che cercano, attraverso questa Via, di mettere in*

relazione l'umano con la vita sacra/divina. È essenziale, comunque, comprendere che ciascuna dimensione di questa definizione di religione – comunità, fede, pratica, comportamento, rituale, Via e il divino – verrà compresa (a) all'interno di termini specifici di una determinata tradizione religiosa e (b) con relativamente più enfasi su un qualche elemento piuttosto che un altro di una determinata tradizione. Quindi, per esempio, la dimensione di “comunità” della religione potrebbe ricevere più enfasi nel Giudaismo Ortodosso di quanta ne abbia nel Taoismo o perfino in altri elementi del Giudaismo. In modo analogo, il divino potrebbe essere compreso come una Realtà Trascendente, come nel Giudaismo, o come un immanente sebbene non realizzato Sé, come avviene in molte scuole induiste. Ma tali variazioni non invalidano la definizione di religione, semplicemente riflettono la varietà dei fenomeni religiosi che devono essere inclusi in una moderna descrizione accademica di religione.

È alla luce di quanto summenzionato che ci si può allora chiedere se Scientology sia o meno una religione. La risposta concisa è “sì, lo è”. Lo si può rendere più chiaro se si prende ora la summenzionata comprensione di religione e si osserva il caso di Scientology.

Nella Chiesa di Scientology, s'incontra una serie peculiare di credenze religiose concernenti il significato e fine ultimo della vita umana? Anche la familiarità più superficiale con la comunità di Scientology e le sue opere scritte porteranno una persona a rispondere in modo affermativo. Secondo le sue opere scritte, Scientology è “una filosofia e tecnologia religiosa applicata che risolve i problemi dello spirito, vita e pensiero”. Quei “problemi dello spirito, vita e pensiero” non sono permanenti ma possono essere superati, secondo Scientology. Quel superamento dei “problemi dello spirito, vita e pensiero” è incentrato, in Scientology, nella consapevolezza e conoscenza. Centrali in quella consapevolezza e conoscenza sono il *thetan* e le *Otto Dinamiche*. Ciascuno richiede un breve chiarimento per mostrare alcuni aspetti centrali del credo di Scientology.

Secondo Scientology, la nostra umanità è composta di parti diverse: il corpo, la mente e il *thetan*. Il *thetan* in Scientology è analogo all'anima nel Cristianesimo e allo spirito nell'Induismo. Parte del problema della vita è che gli esseri umani hanno perso la consapevolezza della loro vera natura. In Scientology questo significa una consapevolezza di se stessi in quanto *thetan*. Tuttavia la consapevolezza e conoscenza di se stessi come *thetan* è fondamentale per il benessere e la sopravvivenza. Gli esseri umani spesso confondono la loro più profonda realtà con il corpo o la mente, o si considerano solo un corpo e/o una mente. Per Scientology però è fondamentale che gli esseri umani recuperino e riconoscano la loro natura spirituale e cioè che, usando il linguaggio di Scientology, “si è un *thetan*”. Come *thetan*, gli esseri umani sono “spirituali, immortali e ‘di fatto indistruttibili’”.

Dato che la consapevolezza di se stessi in quanto thetan è stata oscurata dagli “engram” o perduta nelle confusioni del thetan con il corpo e/o la mente, il principale compito religioso è recuperare la propria spiritualità. È essenziale perché “il thetan è la fonte di ogni creazione ed è la vita stessa”. Questa consapevolezza quindi è il primo stadio della pratica di una via religiosa che condurrà a diventare, in termini di Scientology, *Clear*. Quando gli esseri umani diventano consapevoli della loro propria vera natura, secondo Scientology, e dei cerchi concentrici della realtà, allora, gli Scientologist credono di poter avanzare, liberamente e creativamente, attraverso le Otto Dinamiche della vita. (Vedi *Che Cos'è Scientology?*, edizione del 1992)

Il messaggio fondamentale della vita, secondo Scientology, è la sopravvivenza lungo le Otto Dinamiche. La prima dinamica è “Se stessi”, o la dinamica della vita per sopravvivere come individuo. Questa prima dinamica esiste all’interno di cerchi sempre più ampi di esistenza che si estendono fino all’Ottava Dinamica o Infinito. Dato che una descrizione sommaria delle Otto Dinamiche è fondamentale per Scientology, è appropriato delineare brevemente ciascuna “dinamica”. Come indicato, le dinamiche iniziano con l’esistenza individuale o “Se stessi” e la sua spinta a sopravvivere e procedere attraverso la seconda dinamica che Scientology chiama “creatività” o “produrre cose per il futuro”, il che include la famiglia e la crescita dei figli. La terza dinamica è la “Sopravvivenza del Gruppo”, quella suddivisione della vita che comprende comunità di volontariato, amici, aziende, nazioni e razze. La quarta dinamica consiste nelle “specie dell’umanità” o nell’“impulso verso la sopravvivenza attraverso tutta l’Umanità e come Umanità”. La quinta dinamica consiste nelle “forme di vita” o nell’“impulso di tutte le creature viventi” verso la sopravvivenza. La sesta dinamica è l’“universo fisico”. La settima dinamica è la “dinamica spirituale” o l’impulso “per la vita stessa a sopravvivere”. L’ottava dinamica è l’“impulso verso l’esistenza come INFINITO”, o quello che altri chiamano “Essere Supremo o Creatore”. “Una conoscenza delle dinamiche permette ad una persona di ispezionare e comprendere più facilmente qualsiasi aspetto della vita.” (*Che Cos'è Scientology?*, edizione del 1992, pagina 149.) In termini di Scientology, è all’interno della vita nella sua totalità o attraverso le Otto Dinamiche che il viaggio e il compito religioso si dispiegano.

È in particolare all’interno dell’Ottava Dinamica che si incontra l’affermazione di Scientology di “quello che gli altri chiamano” l’Essere Supremo o Creatore. Scientology però preferisce il termine “Infinito” per parlare di “condizione della totalità del tutto”. Il riserbo di Scientology in relazione all’“Infinito” ha i suoi paralleli in altre tradizioni. Davanti al Mistero Supremo, i mistici di tutte le tradizioni consigliano moderazione, perfino silenzio.

Le credenze di Scientology riguardanti il thetan hanno paralleli in altre tradizioni religiose, come pure la loro credenza nell’Ottava Dinamica e nella fondamentale natura spirituale delle cose.

La ricerca religiosa di Scientology è più analoga ai processi orientali dell'illuminazione e della realizzazione che alle versioni occidentali della ricerca religiosa tendenti a mettere in risalto una conformità alla Volontà Divina. Alcuni studiosi suggeriscono addirittura che in Scientology si ha una versione del "buddismo tecnologizzato" (Vedi F. Flinn in J. Fichter, ed., *Alternatives to American Mainline Churches*, New York, 1983), mentre altri danno risalto ai suoi paralleli con le pratiche orientali di sviluppo della mente. Ma si può anche vedere nella loro credenza dell'Ottava Dinamica un parallelo con la visione medievale del Viaggio dell'Anima verso Dio che culmina nell'identificazione con il Mistero Supremo, Dio.

Come alcune altre tradizioni religiose, Scientology vede la ricerca religiosa in termini largamente religioso-terapeutici, cioè, il processo dell'affrontare il problema umano consiste nel processo del realizzare il potere o la dimensione spirituale umana della vita persi o nascosti. Nel Buddismo il problema e il processo consiste nel passare da una condizione non illuminata ad una illuminata e nel Cristianesimo dal peccaminoso al redento, mentre in Scientology, si passa da "preclear" a "Clear" e oltre. Si conviene qui che lo stato di Clear sia una consapevolezza della propria natura spirituale e libertà spirituale realizzata, affrancata dai fardelli delle esperienze del passato e in grado di vivere un'esistenza razionale e morale. Questa in Scientology è la natura della ricerca religiosa, la meta dell'impegno religioso. Questa ricerca non termina con lo stato di Clear, comunque, ma continua fino ai più alti livelli di consapevolezza e capacità spirituali dei livelli superiori o del "thetan operante". A questi livelli superiori di conseguimento si è in grado di controllare se stessi e l'ambiente oppure, esprimendolo secondo la dottrina di Scientology, di essere "a punto causa sulla vita, pensiero, materia, energia, spazio e tempo".

Collegate allora alle credenze delineate sopra esistono una pratica e una via religiose. Questa dimensione di Scientology è spesso descritta nei termini come "tecnologia", o metodi di applicazione dei principi. Centrale nella pratica religiosa di Scientology è il fenomeno dell'*auditing*, considerato come un sacramento dagli Scientologist. Questo è un processo tramite il quale si diventa consapevoli delle barriere spirituali nascoste che impediscono ad una persona di diventare consapevole della propria fondamentale natura spirituale come thetan e di esercitare in modo corretto quella natura. Questi ostacoli ad una vita pienamente funzionante o realizzata si chiamano "engram". Per aiutare i parrocchiani o i fedeli di Scientology a riconoscere e superare questi blocchi negativi sulla via verso Clear, nell'*auditing* si usa un manufatto religioso noto come "E-Meter". (Vedi L. Ron Hubbard, *Il Manuale del Ministro Volontario*, Los Angeles, 1976.) Il processo dell'*auditing* si svolge tra uno specialista religioso – un *auditor* che è un ministro o un ministro in addestramento della Chiesa di Scientology – e una persona che riceve l'*auditing*, un *preclear*. Seguendo procedure e domande stabilite, il processo dell'*auditing*

mira a consentire al preclear di diventare consapevole di ciò che lui o lei è e di sviluppare le proprie abilità per vivere in modo più efficiente. Gli Scientologist credono che una tale pratica consentirà a una persona di passare da “una condizione di cecità dello spirito alla gioia radiosa dell’esistenza spirituale”.

Tali pratiche hanno dei paralleli con discipline spirituali di altre tradizioni che in modo simile cercano di risvegliare l’innata natura spirituale della persona. Sebbene la tecnologia dell’E-Meter in Scientology sia unica per il nostro secolo, l’idea che ne sta alla base non lo è. Trova un’analogia con i ruoli dei mandala in alcune tradizioni buddiste, o con la meditazione con l’aiuto di mezzi esterni in altre tradizioni orientali.

Inoltre, è proprio opinione degli Scientologist che L. Ron Hubbard abbia ottenuto sia una comprensione della natura della realtà sia una tecnologia pratica per il recupero della vera natura dell’umanità. Gli scritti di Hubbard vengono usati come testi autorevoli all’interno della comunità di Scientology in modi analoghi alle letterature sacre delle altre tradizioni: i Veda nell’Induismo, i Sutra del Buddismo, eccetera. Le intuizioni di Hubbard però non sono, come asseriscono gli Scientologist, una questione di pura e semplice fede, poiché si prestano alla conferma dell’esperienza attraverso la pratica della via religiosa che Hubbard ha concepito. Anche questo rimanda all’antica saggezza buddista che dà priorità all’esperienza.

La pratica degli Scientologist si estende al di là di questa tecnologia e via religiosa centrale perché, avanzando verso lo stato di Clear e oltre, tutte le proprie azioni diventano più libere, dinamiche e importanti. Durante il cammino verso quel fine, gli Scientologist leggono i loro testi, mettono alla prova le loro credenze, agiscono nella società in generale, sviluppano la loro vita interiore, si sposano e in tutte le loro azioni e comportamenti cercano di realizzare gli ideali della loro fede. Nella letteratura di Scientology si trovano numerosi riferimenti al “Codice di Condotta” e ad altre linee guida etiche che dovrebbero regolare la vita degli Scientologist.

La religione non è solo una serie di credenze, riti e pratiche, è anche una comunità di persone unite insieme da tali credenze, pratiche e riti. Anche in Scientology si trova questa dimensione di vita religiosa. In molte parti del mondo troviamo gruppi di Scientologist che regolarmente si riuniscono come comunità religiosa. Lì si trovano sermoni, tratti dalle Scritture di Scientology, si ascoltano le conferenze registrate di L. Ron Hubbard, ecc., tutte azioni intese a rendere più profondo il proprio impegno verso la fede e a offrire la conoscenza di quella fede agli altri. La comunità è composta di coloro che hanno trovato in Scientology le risposte e tecnologie che affrontano le domande fondamentali della vita. (Vedi Eileen Barker, *New Religious Movements, A Practical Introduction*, London, 1989.)

Conclusion: Alla luce di questa analisi di Scientology in relazione agli elementi della definizione scientifica moderna di religione, è evidente che Scientology è una religione. Essa dispone delle proprie particolari dottrine e della spiegazione di un ordine spirituale invisibile, di particolari pratiche religiose e di una vita rituale, dispone dei propri testi autorevoli e di attività per edificare la propria comunità.

V. Scientology è una Comunità di Culto?

Proprio come è stato necessario, per la definizione accademica moderna di religione, ampliare la sua definizione per includere i tipi di comportamento, pratica e fede religiosi che vanno al di là dei confini delle tradizioni monoteistiche occidentali, allo stesso modo per comprendere il concetto di “culto”, per le definizioni accademiche moderne, si è dovuto andare oltre il contesto occidentale e includere le pratiche delle tradizioni orientali della vita religiosa e spirituale.

Considerando la cosa sotto il profilo storico e globale, lo studente di religione incontra un'ampia serie di “comportamenti e azioni di culto”. Le tradizioni religiose cosmiche dei popoli indigeni regolano le loro attività di culto ai ritmi cosmici della natura e del Creatore. Di fatto ogni atto della comunità – dal cacciare al seminare, dalla nascita alla morte – era preceduto da un'attività rituale o di culto. Nelle tradizioni religiose storiche dell'Occidente, la preghiera e il rituale sono stati atti centrali della comunità di culto. Qui il termine culto spazia dal ricordare Allah con cinque atti di preghiera giornalieri, al ricordare il Patto con Yahweh durante le feste religiose, al sollevare il “Corpo di Cristo” nelle quotidiane messe della fede Cattolica Romana. Nelle tradizioni dell'Oriente, il culto potrebbe essere l'atto della meditazione silenziosa di uno yogi in un luogo solitario dell'Himalaya o il ripetitivo cantilenare dei giainisti “sky-clad” (vestiti di cielo) davanti all'immagine di un’“anima realizzata” o gli elaborati rituali Shinto in presenza dei “kami”, che sono presenti in ogni goccia d'acqua o foglia d'albero, oppure i servizi che durano una settimana di “canti e preghiere” dei Buddisti tibetani che rifiutano il concetto di un dio Creatore. Il culto, in generale, è stato ritenuto, dagli studenti moderni di religione, una serie di azioni religiose che facilitano la comunione o l'allineamento a un Sacro invisibile. Considerando la cosa sotto il profilo storico e globale, essa implica un'ampia serie di azioni e comportamenti.

All'interno della Chiesa di Scientology si trova un'ampia serie di attività di culto, azioni che mirano a facilitare la comunione e l'allineamento al Sacro. Le si riscontra nella loro attività di *auditing* (descritta sopra) e nel loro *addestramento*. L'*auditing* è una pratica che fa passare una persona da “preclear” a “Clear” e oltre; è il modo di Scientology per favorire la consapevolezza di se stesso come essere spirituale immortale, il *thetan*, quella dimensione

invisibile che è il soggetto della vita religiosa. Di uguale importanza però in Scientology è la pratica dell'addestramento. Con l'auditing si diventa liberi; tramite l'addestramento si *rimane* liberi e s'impara a "realizzare lo scopo di migliorare le condizioni nella vita".

Come si è già indicato, le forme di culto all'interno di una determinata tradizione religiosa concordano con la loro esperienza di ciò che è sacro e/o supremo. Per Scientology, l'addestramento è l'attività che consente alla persona di attraversare le Otto Dinamiche verso l'ottava Dinamica, l'Infinito. In Scientology, l'addestramento non è né casuale né puro "apprendimento". È piuttosto un avanzare lungo una precisa sequenza – alla propria velocità e secondo un "foglio di verifica" – per acquisire la basilare conoscenza e la capacità di mettere in pratica quella conoscenza nella vita di ogni giorno. C'è ogni genere di corso di addestramento offerto in Scientology, a partire da quelli introduttivi a quelli che contengono la "conoscenza sulle supreme abilità del thetan".

Le forme più familiari dell'attività di culto si trovano nei rituali collettivi che avvengono quando gli Scientologist si riuniscono per i riti e le cerimonie. Gli scritti di Scientology contengono i riti e i rituali che segnano i principali avvenimenti del ciclo di vita: nascita, battesimo, matrimonio e morte. Questi riti e rituali collegano questi avvenimenti di vita alle profondità sacre della vita come vengono considerate dalla comunità di Scientology. (Vedi L. Ron Hubbard, *The Scientology Religion [La religione di Scientology]*, Londra, 1974 per le descrizioni di alcuni riti e rituali.) Questi rituali del ciclo della vita trovano le loro analogie in praticamente ogni altra tradizione religiosa. Tali rituali rappresentano il convincimento che la vita umana sia collegata a dimensioni invisibili e spirituali che devono essere riconosciute e accettate se la vita umana vuole raggiungere la sua totalità e il suo completamento.

Gli atti di culto possono essere sia individuali sia collettivi. Questo è probabilmente più ovvio in relazione alla preghiera ma è anche vero in relazione agli atti meditativi e alle discipline spirituali. Che un Sufi preghi da solo o che si unisca ad altri in una preghiera in cui si danza in modo vorticoso, sta svolgendo un'attività di culto. Che il buddista da solo sul pendio di una collina sia immerso in una profonda meditazione o si unisca ad altri cantilenando un *sutra*, ci si sta imbattendo in atti di culto.

In Scientology si incontrano sia atti di culto individuali che collettivi. Ma, in Scientology, come nelle tradizioni orientali della realizzazione, lo sforzo individuale è centrale. Questo processo di realizzazione o movimento verso una totale libertà spirituale comporta l'auditing e l'addestramento all'interno di Scientology. L'analogia è la relazione "discepolo-guru" all'interno

delle tradizioni orientali. Nella relazione “discepolo-guru”, gli atti principali di culto sono gli atti interiori che facilitano, nell’Induismo, gli avanzamenti verso la realizzazione dell’*atman*, l’anima, che è anche la sfera Suprema. Questi avanzamenti interiori possono essere collegati a certe azioni esteriori come le posizioni dello yoga o le tecniche di respirazione o persino certe azioni interiori come la visualizzazione di un’immagine. Questi avanzamenti spirituali interiori possono svolgersi lungo periodi di tempo più brevi o più lunghi e fanno parte dell’attività di culto del credente. In molte tradizioni orientali, gli atti ascetici e meditativi degli esercizi e di disciplina dell’individuo per una crescita nella vita spirituale possono durare per molti mesi o anni o in una sostanziale solitudine, una volta che la direzione viene data dal maestro. Sebbene la pratica venga attuata in solitudine, è ancora collegata alla vita di una comunità tramite convinzioni, credenze e atti condivisi. In Scientology, questo è il corretto contesto per l’auditing e l’addestramento in cui è di cardinale importanza la relazione tra il consulente religioso e il singolo iniziato. Di nuovo, è presente un’analogia con il direttore spirituale nelle tradizioni monastiche cristiane, il pastore nelle tradizioni protestanti, il guru nelle tradizioni induiste, il Lama nelle tradizioni buddiste tibetane.

In Scientology, questi atti interiori e spirituali associati all’auditing e all’addestramento per facilitare la realizzazione della propria natura spirituale sono anche collegati alla crescita di conoscenza e istruzione religiosa. Nel contesto di Scientology questo implica, fondamentalmente, lo studio degli scritti e delle conferenze registrate di L. Ron Hubbard su Dianetics e Scientology. (Include però anche i corsi che ha ideato e i film che ha scritto e diretto.) Di nuovo, questo collegamento della pratica spirituale e dello studio scritturale lo si riscontra nella tradizione. Il classico yogi induista pratica simultaneamente le austerità e legge i Veda. Il devoto musulmano legge il Corano e osserva il mese del digiuno diurno. Si ritiene che queste attività si rafforzino reciprocamente lungo il sentiero spirituale.

Conclusione: Alla luce di questa analisi della pratica e attività di Scientology, concludo che Scientology sia effettivamente impegnata in un’attività di culto, come s’intende il culto nello studio moderno della religione, nei loro luoghi di culto. Le attività degli Scientologist nei loro luoghi di culto rientrano nel campo dei modelli e pratiche riscontrate all’interno della vita religiosa dell’umanità.

M. DARROL BRYANT

26 settembre 1994

